

di ricerca del patrimonio artistico milanese che, per varie ragioni, è stato, di fatto, abbandonato;

giovedì 26 giugno 2003 il quotidiano citato rende pubblica la vicenda deprimente della Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale a Milano;

la sala, gravemente danneggiata nel 1943 dai bombardamenti anglo-americani, ha ospitato nel 1953 una importante mostra di Picasso, e venne scelta dal pittore proprio perché, richiamando gli orrori della guerra, costituiva cornice ideale per esporre l'opera « Guernica », divenuta simbolo della crudeltà dell'azione bellica;

la sala, di proprietà del comune di Milano, contiene anche le statue neoclassiche di Callari e Franchi, oggi in condizioni deprecabili, mentre sono irrimediabilmente compromessi gli affreschi di Andrea Appiani ed il soffitto dipinto da Francesco Hayez;

il comune di Milano non è mai intervenuto, suscitando gli appelli e le proteste di molti autorevoli studiosi ed esperti, quali Luciano Caramel, Vittorio Sgarbi, Stefano Zecchi e Alberto Belgiojoso;

al di là della pur importante questione giuridica della proprietà della Sala delle Cariatidi, è doveroso sottolineare come il patrimonio artistico sia patrimonio nazionale e, in molti casi, patrimonio dell'umanità;

è responsabilità del Governo assicurare un'adeguata conservazione del patrimonio artistico —:

se non ritenga di dover provvedere, attraverso i suoi organi periferici, ad assumere immediati contatti con il comune di Milano per verificare congiuntamente la possibilità della ricostruzione e del restauro della Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale a Milano. (4-06747)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

BUTTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la sperimentazione della radiodiffusione sonora in tecnica digitale su frequenze terrestri (DAB-T) è disciplinata dalla legge n. 66 del 2001;

altri eventuali atti sono subordinati alla succitata legge recante disposizioni urgenti per il differimento di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive analogiche e digitali e per il risanamento di impianti televisivi;

la sperimentazione è, di fatto, sia un interesse nazionale che un valido strumento per gli imprenditori italiani attenti alle evoluzioni tecnologiche del mercato;

in ottemperanza alla legge il Consorzio EuroDab Italia ha presentato istanza ed ha ottenuto le necessarie autorizzazioni alla sperimentazione DAB-T sulla Banda VHF-III canale 9D informando costantemente il Ministero delle comunicazioni sull'andamento della stessa e sui risultati;

a seguito di diverse interpretazioni di successivi atti e delibere dell'Autorità per la garanzia nelle comunicazioni da parte dei funzionari del Ministero delle comunicazioni, quest'ultimo non ha rilasciato le nuove e necessarie autorizzazioni dovute al Consorzio EuroDab Italia bloccandone l'attività e mettendo a rischio gli investimenti intrapresi e i risultati che si stavano determinando;

è interesse generale conoscere il risultato della reale sperimentazione condotta dal Consorzio EuroDab Italia, promotore di una tecnica che tende ad ottimizzare le risorse radioelettriche e a ridurre al minimo l'inquinamento elettromagnetico, i costi di installazione e di esercizio —:

quali provvedimenti intenda prendere il Governo affinché la volontà del legislatore, nei confronti della sperimentazione,

non sia oggetto di difficoltà burocratiche che potrebbero ostacolare l'applicazione della legge n. 66 del 2001;

quali provvedimenti intenda prendere il Governo affinché il Consorzio EuroDab Italia possa procedere nella sperimentazione già avviata su canali disponibili, peraltro condotta a proprie spese, e fornire al Ministero una completa ed esauriente relazione sui risultati. (4-06756)

\* \* \*

### DIFESA

#### *Interrogazione a risposta orale:*

BUEMI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato atti di sindacato ispettivo (interrogazione a risposta orale, n. 3-01356, presentata il 16 settembre 2002), in attesa ancora oggi di risposta, nei quali si richiedeva informazioni dettagliate, partendo dal caso del Maresciallo Diana, sulle patologie che avevano colpito numerosi militari e civili che avevano partecipato ad operazioni di pace all'estero;

nel caso dei militari si richiedevano inoltre, nello specifico, informazioni dettagliate anche sui materiali utilizzati sia durante le missioni all'estero che nelle esercitazioni nel nostro Paese;

si richiedeva inoltre, visto un atteggiamento perlomeno sospetto delle commissioni mediche del Ministero della difesa nel riconoscere le cause delle patologie, di arrivare ad una commissione congiunta tra Ministero della difesa e Ministero della salute per accertare, in maniera seria e scientifica, le cause delle tante malattie che colpivano sia i militari che i civili che andavano, in nome del nostro Paese, a difendere la pace in tante parti del mondo;

da un articolo comparso sul quotidiano *La Stampa*, del 25 giugno 2003, si apprenderebbe che il Procuratore aggiunto, dottor Raffaele Guariniello, sta indagando su quarantadue casi sospetti di vittime della cosiddetta «Sindrome dei Balcani»;

tali persone, ammalate o decedute a causa di leucemie o gravi forme tumorali, hanno tutte prestato servizio nelle missioni di pace nell'ex Jugoslavia;

secondo alcuni studiosi e associazioni di ex militari queste patologie sarebbero state causate dall'esposizione dei soldati alle radiazioni dei proiettili all'uranio impoverito usati, in gran quantità, dai soldati americani sia in Bosnia che in Kosovo;

come è noto, la Commissione Mandelli, istituita per far luce sulla «Sindrome dei Balcani», pur non arrivando ad alcuna certezza sui legami diretti tra le forme tumorali e la partecipazione alle missioni di pace, registrò un dato anomalo riguardo alla percentuale di linfonodi di Hodgkin che fra i soldati di ritorno dalla Bosnia e il Kosovo era il doppio rispetto ai pari età rimasti in Italia;

il Procuratore aggiunto di Torino, inoltre, sta indagando, da quanto si apprende dall'articolo, anche sulle sostanze cancerogene, ad esempio il benzene, che è regolarmente utilizzato, nelle caserme italiane, per pulire e tenere in ordine le armi —:

se non si ritenga che su questa vicenda, che ha colpito così duramente alcuni nostri militari in missioni di pace, sia necessario fare piena luce sia per aiutare coloro che, purtroppo, devono affrontare la loro malattia, spesso sentendosi completamente abbandonati dallo Stato, sia per rendere più sicuri tutti i nostri giovani attualmente impegnati, in varie aree del mondo, in altre missioni di pace;

se non si ritenga che questo debba avvenire cominciando, fin da subito, a rendere pubblici i numeri di coloro che, tra i nostri militari che hanno partecipato alle varie missioni di pace a partire dalla